Nella stracittadina spettacolo mediocre ed un 1-1 che fa comodo ad entrambi

Cinquantamila tutti insieme per sentirsi tutti alienati?

« Ma a lei, scusi, che cosa gliene viene? » Il rincorrersi delle scritte e degli striscioni

LAZIO - ROMA — Paolo Conti in tuffo tra i piedi di Clerici.

di NANNI LOY

La risposta da dare alla violenza dovrebbe essere fatta di impegno severo, rigore, austerità, partecipazione, unità, coscienza. Il momento è grave ma lo sport continua: solito incasso del Totocalcio, solito Olimpico gremito. Boh. Sarà All'Olimpico siamo uniti nell'evasione, non coscienti della nostra stupidità. La tensione politica si allenta nel tifo. Derby della paura, dei poveri, forse da disertare. Le contraddizioni in seno al popolo di tifosi: una festa pacifica e innocente o un bagno collettivo di imbecillità? Lo sport come alienazione? Il calcio come ideologia negativa? Uno pseudo gioco che canalizza le energie in senso aggressivo-masochistico? Un rito vuoto che si burocratizza ad immagine delle grandi imprese? L'industria del divertimento sviluppata per tenere sotto controllo il tempo libero delle masse? Un gioco che allontana dalla realtà? Boh. Quando il Cagliari ha vinto lo scudetto ho chiesto a un pastore sardo: « E' contento? ». « Sì », ha risposto.

Ho insinuato: « Ma scusi, a lei cosa gliene viene? ». E il pastore: « E se non lo vinceva a me cosa me ne veniva? ».

Gruppi di tifosi vocianti ammutoliscono affacciandosi ai parapetti del ponte: il cadavere di un cane, gonfio e orrendo, viene trasportato dalla corrente. Un giovanotto strilla: « Cane di un laziale ». Nessuno raccoglie la provocazione. Irritano più del solito le scritte inneggianti alla violenza che imbrattano i lastroni bianchi del ponte: « l'Olimpico sarà bagnato di sangue giallorosso », « romanisti bastardacci », « Lenzini boia », « romanista chi legge », « la Roma è una fede », « Roma merda », « ultrà biancoazzurri », « panzer giallorossi », « feddain laziali », « aquile », « commandos », « folgore », « laziali sporchi », « romanisti pelosi » (?), « tupamaros giallorossi », « vigilantes biancoazzurri ».

Finalmente un barlume d'ironia: « Laziale reagisci da uomo: diventa romanista ». Poi, sopra « Lazio ti bici » e sotto la risposta: « A noi la Lazio ci piace così ». Ancora due frasi spiritose, sordiane « laziale, ma 'ndo stai? », « a laziale, ma chi sei? ».

Dentro il catino dello stadio i laziali si qualificano con gli striscioni dei club Vitinia, Aprilia, Ciampino, Cesano, Velletri, Borgonuovo, Anzio. Confermano la loro « burinaggine ». E stona un misterioso club Teatro (sic!) Argentina. Gli striscioni romanisti confermano la tradizione Tomba di Nerone, Tiburtino, Primavalle, Trastevere, Trevi, Monti, Boccea, San Basilio, e poi Garbatella chissà perchè « indipendente ».

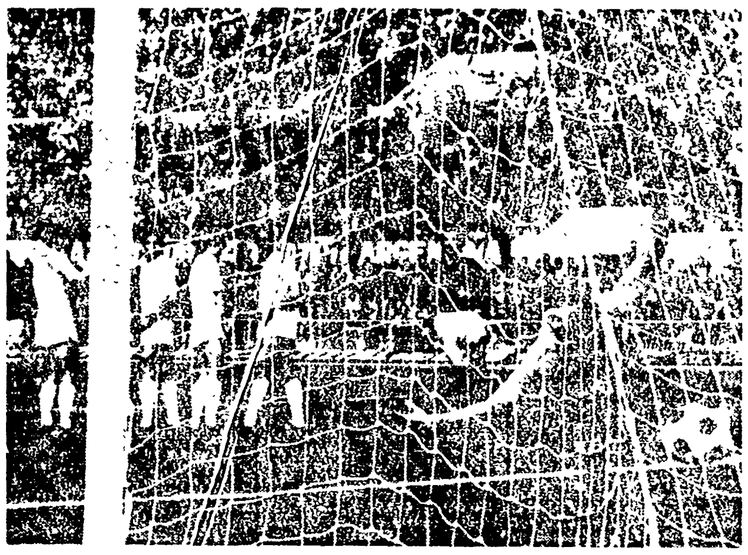
Er core de Roma, lupa faje li bozzi, Roma mia, un solo grido, un solo idioma forza Roma però, un supporter con bandierone giallorosso autocriticamente strilla « A Musiello, l'erba verde non è pe pascola! » Un laziale contagiato dall'autocritica si rivolge verso Cordova e Cuccio st'altranno te danno alla Roma! » e un altro di rincalzo, « Ciccio perchè non sei andato al cinema?! »

Derby tirato, nervoso, derby delle stampelle, derby traumatologico. Una festa popolare i biglietti a 15 e 12 mila. Fango tenerezza lo slancio di Clerici, il vecchietto un po' sordo, e di Martini, il paracadutista un po' petato. Fa tenerezza Vinicio, il mister ascetico, l'allenatore missionario dimissionario. Fa tenerezza Badiani che, falciato da un avversario, rincorre lontano, si rialza, corre verso il responsabile e gli stringe la mano, lo abbraccia. Fa tenerezza Lenzo tenerezza le pacche di De Sisti sulle spalle dei nemici, e i giovani debosciati leoni laziali.

Cinquantamila figli di madre ignota sfollano serenamente. Tutti amici, magari un po' disincantati. Fossimo diventati, noi romani, una città civile, democratica?

Fa tutto la Lazio (autogol e rigore) nel derby n. 108

I gol segnati al 10' dei due tempi: il primo a seguito di una deviazione, nella propria rete, di Clerici, il secondo su penalty trasformato da Giordano



LAZIO - ROMA — La rete dei giallorossi su calcio di punizione di Di Bartolomei.

MARCATORI: Clerici (L) autogol al 10' del p.t.; Giordano (L) su rigore al 10' s.t.

LAZIO: Garella 6; Pighin 6, Martini 6; Wilson 6, Manfredonia 6, Cordova 6; Garlaschelli 6, Agostinelli 5 (dal 46' Giordano 6), Clerici 6, Lopez 6, Badiani 6. N. 12 Cari, 13 Ghedin.

ROMA: P. Conti 7; Peccenini 6, Menichini 6; Maggiora 6, Santarini 6, De Nadai 6; B. Conti 6, Di Bartolomei 6, Musiello 6, De Sisti 6, Ugolotti 6 (dal 40' Casaroli 6). N. 12 Tancredi, 13 Piacenti.

ARBITRO: Ciacci 5.

NOTE: cielo semicoperto (leggera pioggia nella ripresa), terreno in buone condizioni. Spettatori 50 mila circa dei quali 32.474 paganti per un incasso di L. 130 milioni e 156.800 (quota abbonati 67.850.000). Antidoping: Garlaschelli, Manfredonia e Martini per la Lazio; De Nadai, Casaroli e Musiello per la Roma. Ammoniti Clerici, Garlaschelli, Manfredonia e Wilson. Calci d'angolo 5-5.

ROMA — Un punto per uno non fa male a nessuno: questo il responso del derby (il 108) tra Lazio e Roma, che è stato l'ombra assai sbiadita di quelli che furono un tempo. Un gol per parte: il primo dei giallorossi su punizione di Di Bartolomei, con palla deviata dal fianco sinistro di Clerici; il secondo di Giordano su rigore. E sono venuti uno per tempo, e allo stesso minuto, il 10'. Due guizzi isolati in mezzo al grigiore generale. E' un risultato che non può essere minimamente messo in discussione: checché possano dire i due allenatori. E' vero che c'è stato, al 23', l'incrocio dei pali che ha salvato Garella dall'« assassino » colpo di testa di De Nadai. Ma i biancazzurri hanno pure risposto con una mezza girata al volo di Garlaschelli (al 41') deviata con un prodigioso colpo di reni da Paolo Conti. Così come sul finire dei primi 45' una punizione bomba di Clerici aveva costretto il portierone giallorosso a respingere a due pugni.

Nella ripresa era stata ancora la Lazio a rendersi più pericolosa (si fa per dire...). All'8' tiro-cross di Lopez con Conti che respinge corto e Giordano che raccoglie (precedendo Garlaschelli) e segna. Ciacci si dirige verso il centro e convalida, ma i giallorossi fanno notare all'arbitro che il guardalinee di destra se ne sta impalato con la bandierina alzata: segno evidente di qualcosa di irregolare nell'azione del gol del pareggio laziale. Il signor Ciacci si dirige dal suo collaboratore, il quale gli fa notare di aver ravvisato un doppio off-side: di Giordano e Garlaschelli. Le proteste di Wilson e di altri suoi compagni non sortiscono altro effetto che quello di far rumoreggiare il pubblico di parte laziale (forse la « moviola » potrà chiarire meglio l'episodio).

Ma non passano due minuti che il pareggio arriva: Lopez è in possesso di palla, entra in area, se la allunga e fa per scavalcare De Nadai, contrasto tra i due e il laziale finisce a terra. Prepotoso ci sembra il verdetto che decreta il rigore. A nulla vale l'annullamento del gol di proteste di Giordano, non abbia fatto sorgere un complesso di colpa nei suoi compagni. Sia come sia, è lo stesso Giordano a far centro. Il trasteverino escluso dalla formazione di partenza a favore di Clerici, è subentrato nella ripresa al posto dell'evanescente Agostinelli, salvava il risultato e pure lo stesso Vinicio. Già, perchè in caso di sconfitta, non ci sarebbero stati dubbi: il tecnico laziale avrebbe deciso di « divorziare » dalla Lazio prima dello scadere del mandato. Verità vuole che si dica che la Roma ha giocato in « dieci » nell'ultimo quarto d'ora dell'incontro, a causa di un serio infortunio capitato a De Nadai in un contrasto con Pighin.

Sul piano tecnico la partita avrebbe potuto dire ben poco. Le due romane sono assillate da problemi delicati di classifica. La Lazio ha per di più l'aggravante di navigare nelle continue acque procellose della polemica, e non poteva disporre di D'Amico (il quale si dovrà operare quanto prima al menisco). Il meglio di Martini (che mancava dall'3 gennaio scorso) ha dato un certo nerbo al centrocampo. Su di lui ha dapprima giostrato De Sisti, quindi Maggiora e, dopo l'ingresso di Giordano, De Nadai. Che il biancazzurro sia poi calato alla distanza era pure prevedibile, ma ci è parso chiaro che nella zona nevralgica la Lazio non può fare a meno del suo apporto. Anche Manfredonia non si è comportato male al suo rientro. Opposto a Musiello gli ha fatto giocare poche palle. Ma la forma migliore deve ancora venire. Neppure Cordova sta attraversando un buon momento. Il suo « passo » appare più spento e al momento non può essere Agostinelli l'uomo che gli può dare una mano, così come il volenteroso Lopez. Badiani sacrificato su Bruno Conti, lo ha talvolta lasciato « secco » pur provvedendo lui stesso. Lo ha potuto fare di rado, in quanto il giallorosso è avversario imprevedibile. Inarrestabile però in contromarcia, pur se non ancora al meglio.

Giagnoni ha dovuto varare la formazione di emergenza. Ma non è riuscito a recuperare la cavigna non male all'inizio. Ha anche dovuto rinunciare a Chierico squalificato, impiegando Peccenini, mentre in mediana ha giocato Maggiora. De Sisti, nonostante fosse dolorante per un colpo al ginocchio, è sceso ugualmente in campo, ma è evidente che il suo raggio d'azione è stato alquanto ridotto. Al Ugolotti è subentrato Casaroli, al quale è poi subentrato al 40'. Il tema tattico dell'incontro era suggerito dagli affanni di entrambe le squadre. Reduci da due sconfitte, con il Vicenza e la Fiorentina, piombate in zona pericolosa, Lazio e Roma hanno più badato a non prendere che a dare. Un derby quindi scialbo per forza di cose, nel quale nessuna delle due è riuscita a prendere il sopravvento. Lazio padrona di casa e con sulle spalle più problemi, avrebbe dovuto vincere. Ma del mio come si erano messe le cose, se alla fine si può affermare che per la Roma il risultato le sta bene, non crediamo sia un'eresia se affermiamo la stessa cosa per i laziali.

La verità è che nè Lazio nè Roma appaiono in condizioni di poter sperare in qualcosa di più che una dignitosa posizione di centroclassifica. Annata storta per entrambe e non soltanto per la sfortuna, perchè le scelte operate dai due tecnici, con l'avallo delle rispettive società, non potevano determinare il salto di qualità che si sperava. Forse il prossimo anno sarà un altro discorso. Per lo meno si spera. Da ricordare che all'inizio dell'incontro è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria dei cinque tutori dell'ordine assassinati dalle BR. L'iniziativa era stata presa da tutte le società di calcio.

Giuliano Antognoli

Bearzot: Manfredonia o.k.

ROMA — Fra gli spettatori del derby ieri pomeriggio c'erano anche Bearzot e Vicini. Un giro d'orizzonte in vista degli appuntamenti azzurri. Al c.t. della nazionale interessava dare un'occhiata a P. Conti e a Manfredonia, e forse anche a Santarini. Al c.t. della « under 21 » invece ai vari Agostinelli, Giordano e lo stesso Manfredonia in vista dell'incontro con l'Inghilterra in programma mercoledì 5 aprile a Cesena. Nell'insieme il loro giudizio sugli osservati è positivo. « Ho visto un buon Manfredonia — ha detto Bearzot — pronto e scattante, mentre Paolo Conti tira i pali e una sicurezza ». Anche Santarini è andato bene.

Non crede che meriterebbe un gettone di considerazione? « Io ho sempre detto — ha replicato Bearzot — che per tutti, se dimostrano di meritarla, c'è possibilità di guadagnare la maglia azzurra. Quindi anche Santarini, se continua a giocare così, potrebbe benissimo rientrare nel lotto degli azzurrabili.

Facile 2-1 esterno dei pugliesi di Puricelli

Pescara ormai in B: il Foggia invece spera

Bordon pareggia il gol di Zucchini, poi Iorio sigla l'importante vittoria esterna

MARCATORI: Zucchini (P) al 44' del primo tempo; Bordon (F) al 10' e Iorio (F) al 38' del secondo tempo.

PESCARA: Piloni 4; De Biasi 6, Mancin 6; Zucchini 5, Andreuzza 5, Galbiati 4; Ferro 5, Repetto 6, Orazi 6 (dal 7' del s.t. Mosti 5), Nobili 5, Grop 5. N. 12 Pinotti, nl. 14 Cinquetti.

FOGGIA: Memo 7; Colla 7, Gentile 6 (dal 6' del s.t. Braglia 5); Pirazzini 7, Bruschini 6, Sali 5; Salvioni 6, Bergamaschi 6, Iorio 6, Nicoli 6, Bordon 6. N. 12 D'Alessandro, n. 13 Fabbian.

ARBITRO: Gonella di La Spezia, 8.

NOTE: cielo coperto con fredde raffiche di tramontana. Terreno in buone condizioni. Spettatori ventimila circa, per un incasso di 72 milioni. Angoli 14 a 3 per il Pescara. Ammoniti Bergamaschi per proteste e Nicoli per gioco non regolamentare.

DAL CORRISPONDENTE

PESCARA — Con la mortificante sconfitta subita in casa ad opera del Foggia, il Pescara si vede condannato irrimediabilmente alla retrocessione. Come al solito, anche stavolta si era parlato di « ultima spiaggia »; per la particolare situazione di classifica mai, come ora, l'espressione è sembrata più appropriata. L'incontro è molto delicato ma tra le due dirette concorrenti solo il Pescara ha l'impellente bisogno di vincere per riagganciarsi alle altre pericolanti, mentre per il Foggia un pareggio potrebbe andare ancora bene. Ed è con questo spirito che le due squadre si affrontano.

I pugliesi svolgono alla perfezione il compito loro assegnato, senza orgasmo e senza apprensione, coprono con saggezza la zona nevralgica del campo con una solida cerniera, tamponano le rare incursioni che l'avversario cerca di portare sulle fasce laterali con i suoi cursori (oggi in giornata decisamente negativa), spazzano con decisione la propria area le pochissime volte che i biancazzurri vi fanno capolino con qualche velleità e riescono in sostanza ad addormentare il gioco senza correre grossi rischi. Il Pescara invece non è all'altezza della situazione.

Se è vero che è sempre difficile e spesso impossibile stabilire i meriti dell'avversario prescindendo dai demeriti propri, è altrettanto certo che oggi il Pescara ha giocato una delle sue più brutte partite. Nervosi e confusionari, i biancazzurri hanno fatto di tutto per rendere più agevole il compito degli ospiti. Anzi, con una serie di errori madornali hanno finito per perdere incredibilmente l'incontro e regalare ai diretti concorrenti l'intera posta. Ad eccezione di De Biasi (suo l'affondo che ha permesso agli abruzzesi di andare in vantaggio) che ha macinato chilometri su chilometri da una area all'altra, e di Repetto, che si è prodotto in qualche bell'affondo, tutta l'intera squadra ha fatto naufragio. La difesa, come al solito, a cominciare da Piloni, ha le sue colpe in entrambi i gol; i centrocampisti hanno prodotto solo confusione e le punte, non sorrette da nessuno si sono perse entrambe ai limiti dell'area di rigore.

A confronto di tanta pochezza quasi tutti i foggiani hanno fatto un figurone. Memo se la sbriga con sufficiente bravura nelle rare volte in cui viene chiamato in causa e con i suoi interventi dà sicurezza a tutta quanta la difesa. Pirazzini è bravo e sbrigativo, mentre Colla e Bruschini non devono faticare molto per tenere a bada i rispettivi avversari. Oscuro, ma redditizio, il lavoro dei centrocampisti ai quali, di tanto in tanto, si aggiungono Bordon e Iorio a dare manforte. Ma con un Pescara così malridotto, nessuno deve faticare molto: importante è non perdere la testa e in questo ci riescono benissimo. Il resto viene da sè, ma è ben poco.

Il primo tiro in porta arriva dopo 20 minuti, ad opera di Zucchini, che lascia partire un bolide dal limite dell'area, ma Memo, ben piazzato, blocca con sicurezza. Uno dei pochi brividi lo provoca Galbiati con un avventuroso passaggio indietro al proprio portiere: sulla traiettoria si inserisce Salvioni che spedisce però a lato.

Alla mezz'ora un gran tiro di Repetto, che sfiora il palo con pronta risposta di Iorio, che da buona posizione tira di poco alto. Quindi ci sono due incursioni di De Biasi: sulla prima Memo si esibisce in una spettacolare deviazione in corner, sulla seconda invece non può farci nulla; il cross è preciso per la testa di Zucchini, che insacca imparabilmente. Siamo al 44' e questa è l'unica azione degna di rilievo di tutto il primo tempo, coronato da questo gol molto bello.

Andati in riposo in vantaggio i biancazzurri, che erano stati solo confusionari, ora che potrebbero giocare se non proprio sul velluto, almeno con una certa tranquillità, riescono invece per perdere completamente la testa. Non azzeccano più un passaggio, ne riescono ad impostare una qualsiasi azione di alleggerimento. Subiscono la pressione costante del Foggia, che non tarda a raggiungere il pareggio. Solito batti e ribatti a tre quarti campo finchè il pallone non giunge a Bordon, che da 30 metri lascia partire uno spiovente verso la porta di Piloni. Il portiere è un po' troppo fuori dai pali e il pallone, aiutato dal vento, lo scavalca e si insacca in rete. E' un autentico infortunio che finisce per tagliare le gambe all'intera squadra e ad annebbiare le poche idee rimaste.

In questa situazione per il Foggia è un giochetto da ragazzi controllare la partita e tentare il colpaccio. Solito pasticcio della difesa biancazzurra, immobile su un traversone di Nicoli: Mancin, Galbiati e Mosti sono incredibilmente fermi a guardare Iorio che da pochi passi può metter dentro indisturbato.

Con la forza della disperazione cerca di rifarsi sotto il Pescara, ma riesce a collezionare solo una lunga serie di calci d'angolo e di calci piazzati. In effetti i pochi pericoli per la porta di Memo vengono proprio in queste situazioni, ma la sfortuna e la imprecisione da una parte, la paura del portiere e la sicurezza dei difensori dall'altra lasciano le cose immutate.

Per dovere di cronaca c'è da registrare un palo colpito da Nobili direttamente dalla bandierina, quando si era ancora sull'1-1, ma è questo l'unico episodio su cui i biancazzurri possono recriminare.

Dopo il gol del Foggia sugli spalti si scatenano le ire dei tifosi all'indirizzo dei dirigenti, che cercano di tagliare la corda alla chetichella. Invettive ed improperi non vengono risparmiati al presidente, che segue la partita in tribuna. Una delle parole più gentili è « borsaiolo », e l'ignoto tifoso intende forse protestare contro i prezzi che all'« Adriatico » sono davvero inaccessibili.

Francesco Innamorati

Vinicio: meritavamo di più

ROMA — Il responso del campo, al termine di un derby tutt'altro che entusiasmante, è stato mal digerito dal « clan » laziale. Negli spogliatoi i biancoazzurri non hanno peli sulla lingua e senza mezze misure affermano di aver regalato un punto.

« Cosa ha fatto mai la Roma — dice a denti stretti Badiani — per meritare la divisione della posta. Un solo tiro in porta in novanta minuti, su punizione e per giunta anche deviato da Clerici. Mi sembrava un premio esagerato ».

Alla rabbia di Badiani fa eco quella di Martini, un Martini nervoso ed irritato. « Siamo andati in campo per vincere ed eravamo convinti di farcela. Poi è arrivato quel maledetto autogol, che ci ha tagliato le gambe. Siamo andati un po' in barca ed era naturale che fosse così; poi abbiamo ripreso in mano le redini del gioco e la Roma da quel momento praticamente non è più esistita. Nel secondo tempo in campo c'è stata una sola squadra, la nostra ».

Il suo ritorno, comunque, ha dato tono e vigoria alla squadra. Un ricordo positivo senz'altro. « Non mi importa affatto di come sono andato io. Io non ci sto al risultato finale. Ci tenevo tanto a vincere ».

Alla vittoria nel derby ci teneva moltissimo anche Luis Vinicio. Sarebbe stato il toccasana ideale per un rilancio della squadra e per dare un calcione a tutte le polemiche, che da un po' di tempo fanno da contorno alla Lazio. Invece l'accoppiamento con la vittoria è stato nuovamente rimandato.

« E' andata a finire — dice il tecnico — come col Napoli, col Torino, col Foggia, come il derby della paura. Tanto gioco, non compensato dal risultato finale. Comunque mi è piaciuta la gagliarda prova della squadra, che è tornata ad esprimersi sugli ottimi livelli di un tempo. La squadra sta ritrovandosi, dopo le ultime delusioni; prove. Un buon secondo tempo, quello al limite del fuorigioco. Futuro che si presenta molto impegnativo. Domenica trasferta a Torino e quindi ancora in trasferta a Napoli. Due appuntamenti difficilissimi — continua Vinicio —; vediamo cosa si può fare. Distrazioni non ci sono permesse. Speriamo che la buona sorte una volta tanto ci sia anche un tantino più amica.

— Ha temuto il peggio?

« Sinceramente sì. Per fortuna i ragazzi hanno avuto i nervi saldi e così sono riusciti a riequilibrare la situazione. Anzi, potevamo anche vincere. Se nel finale Lopez avesse avuto più freddezza, quando s'è trovato solo davanti a Conti, probabilmente saremmo ora qui a brindare a champagne ».

Paolo Caprio

Giagnoni: potevamo vincere

ROMA — *In barella aveva lasciato il campo un quarto d'ora prima che terminasse la partita e in barella è uscito anche dagli spogliatoi. De Nadai hanno infatti dovuto ricoverarlo alla clinica Bianca dore e stato sottoposto ad esami radiografici per una sospetta frattura al malleolo del piede sinistro. Fino a quando per il duro contrasto con Pighin non ha dovuto abbandonare, era stato uno dei punti di forza della Roma. Giagnoni non ha neppure potuto sostituirlo, poiche già nel corso del primo tempo aveva dovuto spedire in campo Casaroli a prendere il posto di Ugolotti, sul quale il solito Pighin aveva lasciato i segni della propria decisione.*

Visibilmente afflitto, steso in barella, De Nadai non ha potuto raccontare come si sia improvvisato le proteste per la durezza di Pighin s'è invece incaricato di esprimerle Ugolotti « Accidenti come picchia quel Pighin! — ha detto, riferendosi al suo infortunio — Era nettamente in ritardo eppure è entrato ugualmente duro e pari dopo mi ha colpito al tendine.

Il colpo ha portato in vantaggio la Roma e stato di Di Bartolomei, oppure c'è stata una deviazione taluni sostengono di Clerici? Agostinelli risponde: « Non mi pare ci sia stato deciso in area e so la palla è andata in rete ed è ciò che conta ».

Ed è indiscutibilmente vero che il risultato è quello che conta e che mette fine alle polemiche. Tant'è che Giagnoni, in vista del match di parità conquistato ha subito detto che « C'è stato un momento in cui ho anche creduto che potessimo vincere. Se De Nadai avesse avuto un po' più di fortuna, quando verso il ventesimo minuto di gioco ha recuperato l'avversario con palla, potevamo fare il raddoppio e non avremmo avuto più problemi per tutti, se dimostrano di meritarla, c'è possibilità di guadagnare la maglia azzurra. Quindi anche Santarini, se continua a giocare così, potrebbe benissimo rientrare nel lotto degli azzurrabili.

A chi gli obiettava che si era in verità trattato di un derby alquanto dimesso, reticente « Ne ho visti di peggiori. Fra l'altro il gol di Di Bartolomei al decimo minuto ritengo invece che lo abbia abbastanza vivacizzato. Non si deve dimenticare che i derby sono sempre partite equilibrate.

In verità l'episodio più raro della partita è sembrato a molti il momento in cui l'arbitro Ciacci (oggi « chiacchierato » dall'altra parte tra l'altro ha annullato — a molti è sembrato ingiustamente — un gol di Giordano per fuorigioco ed ha poi concesso un rigore alla Lazio.

Eugenio Bomboni

RISULTATI Serie « A »

Bologna-Milan	0-0
Atalanta-*Genoa	1-0
Inter-Perugia	2-0
Juventus-Verona	1-0
L. Vicenza-Fiorentina	1-0
Lazio-Roma	1-1
Torino-*Napoli	3-1
Foggia-*Pescara	2-1

MARCATORI

Con 18 reti: Paolo Rossi; con 14: Savoldi; con 10: Graziani; con 9: Pruzzo, Pulici; con 8: Mascetti, Speggiorin, Giordano, Di Bartolomei; con 7: De Ponti, Boninsegna, Bettega, Altobelli; con 6: Rivera, Maldera, Damiani, Sella, Garlaschelli; con 5: Amenta, Nobili, Scanziani, Muraro, Guidetti, Antognoni; con 4: Chiodi, Ugolotti, Gai, Bordon, Iorio; con 3: Musiello, Luppi, Causio, Tardelli, Benetti, Bagni, Vannini, Libera, Pircher, Scala, Pin, Capello, Pecci ed altri.

CLASSIFICA SERIE « A »

	P.	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
JUVENTUS	35	23	9	2	0	4	7	1	35	9
TORINO	31	23	9	3	0	3	4	4	30	17
L. VICENZA	30	23	5	6	1	5	4	2	35	25
MILAN	29	23	5	5	1	4	6	2	31	19
INTER	27	23	6	3	3	4	4	3	24	16
PERUGIA	24	23	6	5	1	2	3	6	29	26
VERONA	23	23	3	7	1	3	4	5	23	21
NAPOLI	22	23	4	5	2	2	5	5	27	22
ATALANTA	22	23	1	8	2	3	6	3	20	23
ROMA	21	23	6	3	2	0	6	6	23	25
LAZIO	20	23	4	6	2	1	4	6	22	29
GENOA	18	23	4	4	3	0	6	6	19	29
FOGGIA	18	23	4	5	3	1	3	7	16	33
FIORENTINA	17	23	4	3	4	1	4	7	22	33
BOLOGNA	17	23	4	4	4	1	3	7	15	28
PESCARA	14	23	3	4	5	0	4	7	17	33

RISULTATI Serie « C »

GIRONE « A »

Alessandria - Lecco 0-0; Bolzano - *Audace 2-1; Juniorcasale-*Biellese 1-0; Novara-Omegna 2-0; Pergocrema-Padova 2-0; Udinese - *Piacenza 1-0; Mantova-*Seregno 2-1; Trento-Pro Vercelli 3-0; Treviso-S Angelo Lodigiano 2-0; Triestina-Pro Patria 2-0

GIRONE « B »

Arezzo-Pisa 1-1; Grosseto-*Empoli 1-0; Forlì-Giulianova 4-1; Livorno-Spezia 1-0; Lucchese-Parma 0-0; Massese - Olbia 1-0; Prato - Chieti 1-1; Reggiana-Riccione 3-1; Spal-*Siena 4-1; Teramo-Fano Alma J. 1-0.

GIRONE « C »

Brindisi-Matera 1-1; Crotone-Barletta 0-0; Latina-Pro Vasto 2-0; Paganese-Catania 1-1; Reggina-Marsala 1-0; Salernitana-Ragusa 2-0; Nocerina-*Siracusa 1-0; Sorrento-Benevento 1-1; Trapani-Campobasso 2-1; Turris-Pro Cavese 2-1.

CLASSIFICHE SERIE « C »

GIRONE « A »

Udinese punti 41; Juniorcasale 38; Piacenza 36, Novara 32, Treviso e Mantova 28; Triestina e Pergocrema 27; Trento 26, Biellese, S Angelo L., Padova, Lecco e Bolzano 25; Alessandria 21; Pro Vercelli e Omegna 20, Pro Patria e Audace 19; Seregno 11. Pro Patria, Omegna, Biellese, S. Angelo L., Padova, Pro Vercelli e Mantova due partite in meno. Juniorcasale, Triestina, Alessandria, Pergocrema, Bolzano, Lecco, Piacenza e Novara una partita in meno.

GIRONE « B »

Spal punti 40, Lucchese 38; Parma 34; Pisa 32, Spezia e Reggiana 31; Teramo 30, Arezzo, Chieti e Forlì 29; Livorno 27; Empoli e Grosseto 25; Riccione 23; Siena 22; Prato e Fano Alma J. 21; Giulianova 19; Olbia e Massese 17.

GIRONE « C »

Benevento punti 37; Catania e Nocerina 35; Reggina 34; Campobasso 31; Barletta e Latina 29; Sorrento e Salernitana 28; Turris 27; Matera 26; Pro Cavese 25; Siracusa, Marsala, Paganese e Trapani 24; Ragusa, Pro Vasto e Crotone 20; Brindisi 19.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE « A »

Atalanta-Inter, Fiorentina-Bologna, Foggia-Lazio, Genoa-Juventus, Milan-Pescara, Roma-L. Vicenza, Torino-Perugia, Verona-Napoli

SERIE « B »

Avellino-Lecce, Bari-Monza, Brescia-Sampdoria, Cagliari-Modena, Como-Taranto, Pistoiese-Catanzaro, Rimini-Cremonese, Sambenedettese-Ascoli, Ternana-Cesena, Varese-Palermo

SERIE « C »

Il campionato di serie C di domenica prossima è sospeso per l'attività internazionale della rappresentativa di settore e di alcune squadre che partecipano al torneo anglo-italiano. Ecco il programma: MERCOLEDI' 22 (ore 19,30): Bangor City-Reggiana; Nuneaton Borough-Treviso; Minehead-Reggina; Bath City-Arezzo; Maidstone United - Udinese; Wealdstone - Paganese. SABATO 25 (ore 15): Bangor City-Treviso; Nuneaton Borough-Reggiana; Minehead-Arezzo; Bath City-Paganese; Maidstone United-Reggina; Wealdstone-Udinese

Paolo Rossi (in alto) e Beppe Savoldi, contemporanei passo avanti nella classifica cannonieri.